



AMICI MIEI

Regia: Mario Monicelli.

Interpreti: Ugo Tognazzi- Conte Lello Mascetti, Gastone Moschin- Rambaldo Melandri, Philippe Noiret- Giorgio Perozzi, Duilio Del Prete- Necchi, Adolfo Celi- Prof. Sassaroli, Bernard Blier- Nicolò Righi, Olga Karlatos- Donatella Sassaroli, Silvia Dionisio- Titti Ambrosio, Milena Vukotic- Alice Mascetti, Franca Tamantini- Carmen, moglie di Necchi, Angela Goodwin- Moglie di Perozzi, Marisa Traversi- Bruna, amante di Giorgio, Edda Ferronao- La suora caposala, Mauro Vestri- Don Ulrico, cappellano all'ospedale, Mario Scarpetta- Luciano, figlio di Giorgio, Maurizio Scattorin.

Soggetto: Pietro Germi - (*idea*); **Sceneggiatura:** Piero De Bernardi, Leo Benvenuti, Tullio Pinelli; **Fotografia:** Luigi Kuveiller, Ubaldo Terzano - (*operatore*), Antonio Annunziata - (*operatore*) **Musiche:** Carlo Rustichelli - Musiche dirette da Gianfranco Plenizio; **Montaggio:** Ruggero Mastroianni; **Scenografia:** Lorenzo Baraldi; **Arredamento:** Ennio Michettoni, Vincenzo Medusa; **Costumi:** Giuditta Mafai; **Aiuto regia:** Carlo Vanzina, Mario Garriba; ITALIA – 1975; Durata: 140'.

SINOSI

Perozzi, Melandri, Mascetti, Necchi sono quattro amici con la mentalità di altri tempi. Ormai cinquantenni, sono rimasti ragazzi, sempre pronti a mettere in scena situazioni burlesche a Firenze e nei dintorni. Rimasti vittime di un incidente, vengono ricoverati in una clinica e non si fanno sfuggire l'occasione per metterla a soqquadro, facendo quasi impazzire il primario, il professor Sassaroli. Quando poi Melandri si innamora di Donatella, la moglie del medico, per poi rinunciare alla relazione dinanzi all'irruenza dell'amata, del cane Birillo e di tutto il resto della famiglia, Sassaroli diventa uno del gruppo, pronto a accompagnarli in ogni 'zingarata'. Eccoli allora schiaffeggiare dalla pensilina i viaggiatori di un treno, oppure seminare il panico in un paesino camuffandosi da tecnici stradali e decretando l'abbattimento delle case nonché della chiesa per far spazio a un'autostrada, infine, eccoli trasformarsi in spacciatori di droga per punire l'ingordo pensionato Righi. Quando il Perozzi muore, la loro goliardia è messa a dura prova, ma già nel corso del funerale trovano il modo di improvvisare un ennesimo feroce scherzo per il Righi.

CRITICA

"Con 'Amici miei' Germi aveva probabilmente privilegiato il suo ultimo approdo (la commedia moralistica), non tralasciando tuttavia di tornare all'amarezza delle sue opere intimiste. Ed è qui che Monicelli ha stentato a seguirlo, com'è naturale: 'Amici miei' funziona e corre spedito nella descrizione degli scherzi combinati nelle loro allegre scorribande dai quattro amici (...). Monicelli invece si trova impacciato nel dar conto ai personaggi, li descrive magari pedantemente ma superficialmente, e si trova addirittura a mal partito nei toni amari, in mancanza dei quali viene meno il presupposto che avrebbe dato al film uno spessore e un significato diverso." (Massimo Mida Puccini, 'Giorni', 26 novembre 1975)

"Campione d'incassi oltre ogni previsione, il film, pensato da Germi (poi deceduto) e preso in consegna da Monicelli, vorrebbe essere un'amara riflessione (con il sorriso sulle labbra) sul fatale scorrere del tempo. Ma la volgarità supera il livello di guardia; essere fiorentini è tutt'altra cosa. Germi avrebbe lavorato diversamente". (Francesco Mininni, "Magazineitalianotv")

"Intrisa del gusto toscano per la beffa e l'irrisione, venata di misantropia (e di misoginia in particolare), è una commedia di costume che ha grinta, scatto e invenzioni comiche soprattutto nella prima parte. Gran quintetto". (Laura e Morando Morandini, "Telesette")